


[stampa](#) | [chiudi](#)

Copyright © RIP Srl  
Politica energetica nazionale

venerdì 17 marzo 2017

## Le praterie dell'efficienza



Un paio di dati sono emersi con chiarezza mercoledì al convegno "Fare business con l'efficienza energetica", per la consegna dei premi annuali di Staffetta Quotidiana e Aiee. Che l'efficienza è alta nelle agende degli operatori del settore come mai prima d'ora. E che rispetto al passato questo comparto è nel pieno di una trasformazione creativa: di attività, modelli di business e settori applicativi. Con grandi promesse e anche incognite.

Nel prossimo futuro l'attenzione delle politiche si concentrerà più sull'efficienza che sulle rinnovabili e, mentre oggi il 50-60% del business dell'efficienza si svolge nell'industria, domani a crescere saranno residenziale e trasporti, ha notato **Sara Romano**, d.g. per il mercato elettrico, le fonti rinnovabili e l'efficienza del Mise, facendo eco a quanto nelle stesse ore rimarcava il ministro Calenda all'incontro sul G7 Energia. Una strada lungo cui si incammina un ricco e variegato cosmo di operatori, interrogandosi su dove andranno il mercato e la regolamentazione.

"Ci sono grandi opportunità, per i consumatori, per le imprese e per il Paese", ha osservato **Roberto Aquilini**, responsabile Strategie, Affari Regolatori e Istituzionali di Engie Italia, big player dei servizi e del facility management attraverso la ex Cofely. Sugli edifici, che ancora solo in minima parte hanno una certificazione energetica, c'è ampio margine di miglioramento (meno dell'1% dei pochi censiti è in classe A), nota Aquilini. La maggioranza del patrimonio, figlio del boom del dopoguerra, è stato realizzato in totale assenza di norme sull'efficienza. Gli impianti termici vetusti sono poi responsabili di un 30-50% dell'inquinamento delle grandi città e del 60-70% della CO2 emessa dai centri urbani. "Se riusciamo a proporre interventi adeguati ai consumatori residenziali, ai condomini, alla PA e anche all'industria, è un business con un grande potenziale", ha concluso.

"E' una vera prateria", ha commentato **Franco Ferrari Aggradi**, vicepresidente con delega per i Servizi Energia di Assopetroli-Assoenergia, con riferimento all'80% degli edifici italiani che è ante-1975. Portando il caso di studio di un grande condominio da 120 appartamenti, con realizzazione di cappotto termico, riqualificazione dell'impianto termico e installazione di un cogeneratore per oltre 1,5 mln investiti, è entrato nel cuore del tema "deep renovation" del patrimonio edilizio, oggetto delle modifiche all'ecobonus ex art. 2 della Legge Stabilità su cui molto si è speso lo scorso anno il presidente di Enea **Federico Testa**.

Il domestico rappresenta il 29% dei consumi finali di energia primaria e ci sono margini di riduzione dei consumi tra il 40% e l'80%: "L'efficienza nell'edilizia – ha concluso Ferrari Aggradi – andrebbe vista come una vera 'infrastruttura strategica'".

E di "attività infrastrutturale" a tutti gli effetti si dovrebbe parlare anche secondo **Claudio Ferrari**, presidente di Federesco, perché produce vantaggi che restano per 30-40 anni. Senza trascurare le opportunità che nascono dall'incontro tra tecnologia digitale e un approccio integrato ai consumi energetici nell'industria. E' il modello di business di Innowatio, ha spiegato **Fabio Grosso**, a.d. della controllata Yousave, che alle diagnosi e ai progetti per Certificati Bianchi (dalle lampade agli impianti di trigenerazione) e all'acquisto ottimizzato delle commodity, affianca una loro gestione intelligente, anche sfruttando le opportunità di ridispacciamento degli impianti sul mercato e i sistemi di demand response.

Fin qui i vantaggi e il potenziale. Ci sono poi, naturalmente, le criticità. Dovendone scegliere una tra tutte, commenta Aquilini a margine, la norma ecobonus ha bisogno di perfezionamenti, a

cominciare dai meccanismi di cessione del credito, nodo fondamentale per la finanziabilità degli interventi di deep renovation. Lo scorso 9 marzo, dal palco del convegno della Staffetta e Centro Studi Levi Cases, il presidente di Enea Testa si diceva fiducioso che in sede di intervento correttivo sulla legge di Stabilità si possano riprendere emendamenti rimasti congelati con la caduta del penultimo governo.

Per Ferrari Aggradi, la struttura regolatoria è oggi complessivamente favorevole, inclusa – ha rimarcato – l'attività di vigilanza sugli incentivi del Gse, che "qualifica l'offerta erogando solo dove c'è merito". Nel contempo, ha proseguito, è importante dare stabilità e certezza con percorsi non modificabili ex post, garantire la neutralità tecnologica e una fiscalità adeguata. Ferrari di Federesco ha invece posto l'accento sul grande ritardo di tasselli normativi chiave come il Fondo Efficienza (previsto "a brevissimo", ha replicato Romano) e Linee Guida TEE ("la Corte dei Conti vuole studiarlo con calma", ha commentato la d.g. del Mise). Inoltre ha proseguito Ferrari, c'è un deficit di competenze tra gli enti locali che non sanno come impostare una gara EPC, "serve una spinta di sensibilizzazione da parte del legislatore". Per Grosso, infine, prioritarie sono la regolazione del demand response, l'avvicinamento al tempo reale delle chiusure dei mercati elettrici, la riforma degli oneri di sistema.

Un cammino complesso e articolato su cui la stella polare è o dovrebbe essere prima di tutto, come ha riassunto Romano, "far funzionare bene i modelli, con l'obiettivo di crescere in modo efficiente".

[Qui la registrazione video dell'evento](#)

---

© Tutti i diritti riservati

E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.